

ANALISI D'OPERE

R. J. DEFERRARI AND M. I. BARRY, *A Complete Index of the Summa Theologica of St. Thomas Aquinas*. Un vol. di pagg. IX-386. Washington, Catholic University of America, 1956.

Gli Autori di questo indice avvertono nella prefazione di aver voluto rendere un servizio soprattutto agli studiosi del pensiero, e non dello stile di S. Tommaso: essi hanno perciò indicato tutti i luoghi della *Summa theologiae* in cui si trovano le parole che possono avere un significato filosofico: hanno quindi ommesso parole come *et, cum, qui*. Ci stupisce però che abbiano indicato alcuni luoghi (ma non certo tutti, tanto è vero che i luoghi indicati sono poi seguiti da un *et passim*) per *aut, autem, utrum*, e che abbiano dedicato quasi sei fitte colonne alla preposizione *ad*. *Aristoteles* e *philosophus* sono indicati separatamente, come è giusto, ma forse sarebbe stato meglio distinguere *Philosophus* (con la lettera maiuscola) che è Aristotele, da *philosophus* quando indica un filosofo in genere, per evitare di indicare p. es. come citato due volte il termine *philosophus* nella I^a II^{ae}, q. 1, art. 5, laddove una volta si parla di filosofi in genere, e una volta si cita il *Philosophus*, ossia Aristotele.

Tuttavia quest'opera ampia, che ha utilizzato un milione e mezzo di schede ed ha richiesto un immenso lavoro, rende certo un prezioso servizio agli studiosi di S. Tommaso che debbono esserne grati agli Autori.

S. VANNI ROVIGHI

R. J. HENLE, *Saint Thomas and Platonism. A Study of the Plato and Platonic texts in the writings of Saint Thomas*. Un vol. di pagg. XXIII-487. The Hague, N. Nijhoff, 1956.

Il presente volume intende inserirsi nel nuovo orientamento che vanno prendendo da alcuni anni gli studi sull'originalità della sintesi tomistica con il proposito esplicito di portare un contributo decisivo: in quale senso debba essere inteso questo contributo, l'A. non è molto chiaro — come si dirà — ma questo ha forse un'importanza secondaria, almeno per i limiti che egli si è prefissi. La ripresa del pensiero tomistico, sul fondamento dei risultati delle vaste indagini circa i caratteri differenziali delle varie scuole medievali, aveva ed ha per

fondamento l'originalità ormai dimostrata della sintesi operata da S. Tommaso: il problema aperto è e resta quello della sua specificazione teoretica, la cui urgenza è sollecitata dai frequenti accostamenti del tomismo all'uno o all'altro indirizzo del pensiero moderno (Kant, Hegel...). È noto che di fronte all'indirizzo dell'esegesi tradizionale, la quale sostiene la piena e pura conformità aristotelica del tomismo così da qualificarlo come un « aristotelismo cristiano », è stato proposto recentemente un criterio di più precisa originalità speculativa che il tomismo ha realizzata elevandosi al di sopra di ogni particolare concezione precedente come sintesi teoretica originale. Il nucleo di questa originalità è stato indicato nella nozione « tomistica » di partecipazione, quale sintesi della trascendenza dell'Idea e dell'immanenza dell'Atto aristotelico.

L'A. non sembra pronunciarsi in modo chiaro su tale indirizzo: egli piuttosto si è assunto un compito preliminare il quale, a suo parere, dovrebbe fornire i presupposti per un giudizio definitivo: il compito di raccogliere e riferire, dagli scritti di S. Tommaso, tutti i testi nei quali sono espressamente menzionati *Plato* e i *Platonici* (pagg. 7-252). Il contenuto di tali testi è poi organizzato e disposto in un ampio indice analitico dei termini (pagg. 255-288) che a nostro modesto avviso costituisce la parte più positiva del lavoro e potrà essere utile per muoversi in quella che l'A. chiama la « flexibility of S. Thomas' Terminology » (pag. 331) ed arrivare alla redazione di un *Index Thomisticus* degno dell'Aquinate; perchè quelli noti hanno finora lasciato nell'ombra quest'aspetto della dottrina tomistica. Nella II Parte (pag. 291 segg.) l'A. ha cercato di mettere a fuoco alcuni risultati che sembrano più assicurati per permettere un orientamento critico sulle dottrine. Data l'importanza dell'opera, procederemo in forma schematica per mettere a fuoco i problemi.

Non v'è dubbio che l'A. ha una idea chiara del proprio lavoro, ma il lettore può restare perplesso circa le precise finalità del medesimo: soprattutto se si tengono presenti le categoriche riserve che egli intende fare a quanti hanno interpretato, in questi ultimi anni, il tomismo mediante la nozione di partecipazione. Un metodo è un indirizzo e deve costituire un punto di orientamento ben preciso: ci sono seri dubbi che quello dell'A. sia convincente. Egli afferma che per giudicare della dottrina di S. Tommaso non si deve seguire un problema,